

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 951 presentata dalla Consigliera Chiapello, inerente a "Casi meningite in Piemonte"

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti.

Iniziamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 951, presentata dalla Consigliera Chiapello, che la illustra.

CHIAPELLO Maria Carla

Grazie, Presidente.

Ho presentato quest'interrogazione semplicemente perché a Fossano si è registrato un caso di meningite: una maestra d'asilo l'ha contratta e l'ASL locale ha invitato i bambini ancora non vaccinati a vaccinarsi.

Un altro caso, a febbraio, si è registrato ad Asti, su una bambina di nove anni. In Toscana si sono ammalate oltre cinquanta persone e la Regione ha varato un programma straordinario di vaccinazione.

Nella nostra Regione vengono vaccinati i bambini dal 2010 contro il pneumococco e il meningococco C entro i primi due anni di vita. In altre Regioni, tra cui la Toscana, viene offerto anche il vaccino di tipo B.

In Piemonte la situazione attuale non è sicuramente allarmante o urgente, ma vorrei ugualmente capire se, per casi come questi, esiste un protocollo di emergenza. Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Saitta; ne ha facoltà.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Preciso subito che in Piemonte non c'è nessun'emergenza sanitaria in corso, per cui non riesco a capire bene di quale protocollo si stia parlando.

In ogni caso, partendo dai dati, le meningiti batteriche sono un evento estremamente raro in Piemonte. La meningite meningococcica, nelle sue diverse varianti, si manifesta con incidenza pari a meno tre casi per milione di abitanti.

Nei primi mesi del 2016 abbiamo registrato complessivamente sei casi: qualche fluttuazione è normale e i sierotipi sono tutti diversi tra di loro.

Il sierotipo C, che è quello che allarma in questo momento in modo particolare la Toscana, da noi è stato registrato solo una volta nel 2015 e una nel 2016 (non siamo, evidentemente, ai livelli della Toscana).

Se per "protocollo d'urgenza" s'intende il protocollo della vaccinazione di massa attivato in Toscana, direi che da noi non sussistono le condizioni, perché siamo molto al di sotto della soglia (noi abbiamo avuto un caso su 4,3 milioni di abitanti in dodici mesi).

Se, invece, si vuol sapere il protocollo di intervento utilizzato per il contenimento della diffusione dal contagio nella nostra Regione, per tutti i casi di meningite batterica si utilizzano le Linee guida ministeriali, che prevedono l'esecuzione di un'indagine epidemiologica con identificazione dei contatti stretti (familiari, persone che dormono nella stessa stanza, persone che hanno prestato assistenza) e loro trattamento profilattico con antibiotici. Queste sono le Linee guida ministeriali.

Se, infine, si vuole sapere come mai non vacciniamo ancora contro il meningococco B, come invece fa la Toscana, il motivo è che ancora il nuovo piano di vaccini, che prevede l'introduzione di questa vaccinazione, ancora non è partito (dovrebbe essere imminente).

Per fortuna, non siamo in una situazione di emergenza; in ogni caso, c'è sempre un vincolo dovuto alle difficoltà di copertura della spesa per le Regioni che sono in piano di rientro. Ma qualora ci fosse, è chiaro che troveremo una soluzione e una modalità. Siamo comunque al di sotto della soglia e confermo che non vi è alcuna emergenza sanitaria per quanto riguarda questo aspetto.

OMISSIS

(Alle ore 15.23 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.27)